

**Y10**  
viale mazzini 6  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
sur-piazza caduti  
della montagna 30

leri ☀ minima 0°  
● massima 8°  
Oggi ☀ il sole sorge alle 7,05  
e tramonta alle 17,43

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche  
il sabato  
Pomeriggio



**Entro marzo  
basta col giallo  
I taxi saranno  
bianchi**

Il taxi sarà bianco. La promessa è dell'assessore al traffico Edmondo Angele che ieri, ricevendo una delegazione di tassisti del Sit che manifestavano sul piazzale del Campidoglio per chiedere provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, ha assicurato che entro marzo sarà modificato il regolamento comunale che prevede la tinta gialla per le auto pubbliche. Da tempo i tassisti chiedono di poter evitare il color giallo che comporta difficoltà economiche per rinnovare il parco auto e impedendo l'adozione di modelli moderni e dotati di dispositivi antinquinamento. Soddificazione per l'impegno assunto dall'assessore è stata espressa dal consigliere dei verdi per Roma Athos De Luca che guidava la delegazione dei tassisti in Campidoglio.

**Traffico  
bloccato a Ostia  
da un sit-in  
degli ambulanti**

Traffico bloccato per tre ore ieri mattina ad Ostia a causa della manifestazione organizzata dagli operatori del mercato di via Franco da Mezzadra. I commercianti protestavano contro il provvedimento comunale che stabilisce il trasferimento dei banchi a S. Giorgio di Acilia. Dalle 8,30 fino alle 11,30 una trentina di furgoni e piccoli camion ha chiuso alla viabilità piazza della Stazione vecchia, sede della XIII circoscrizione, ed il tratto iniziale di viale Regina Maria Pia, obbligando sei linee di autobus a deviare il percorso. La protesta è poi proseguita a via Bonighi, nuova destinazione dei 40 banchi, dove è stato attuato un altro blocco stradale.

**Siringa usata  
puntata al collo  
per rapinare  
Tre arresti**

La loro ultima vittima è stata una donna che passava l'altro ieri in lungotevere Mellini. Scesi da una Fiat Uno, puntando al collo di Luisa Grenca una siringa sporca di sangue, si sono fatti consegnare, si sono fatti consegnare, si sono fatti consegnare...

borsa e i gioielli, poi sono risaliti sull'auto allontanandosi a gran velocità. La vittima della rapina ha descritto ai carabinieri l'auto e ha fornito il numero di targa. Costi i militari hanno capito che si trattava di un'automobile rubata il giorno prima e che già era stata utilizzata dai tre rapinatori per diverse azioni dello stesso genere. Due carabinieri motociclisti, poco dopo la denuncia della donna, hanno intercettato la «Uno» nel quartiere Prati e dopo un inseguimento sono riusciti a fermare l'auto. I tre rapinatori, Gino Dolce di 25 anni, Maurizio Puscetti di 24 e Claudio Borgiani di 27, avevano addosso la refurtiva e sono stati rinchiusi a Regina Coeli.

**Statuto comunale  
L'Mid accusa  
il Campidoglio  
per i ritardi**

La legge di riforma degli enti locali prevede che tra quattro mesi i comuni dovranno aver varato il loro nuovo statuto, lo strumento che garantisce la partecipazione dei cittadini e i meccanismi per la tutela dei loro diritti. Ma secondo il Movimento federativo democratico il passo del comune di Roma verso questa scadenza è lentissimo. «C'è una gravissima sottovalutazione da parte del sindaco, - ha scritto in una lettera a Carraro il segretario romano dell'Mid Aristide Bellacchio - del ruolo del ruolo attivo che dovrebbe essere riconosciuto ai cittadini per la definizione dello statuto».

L'Mid chiede che almeno su alcuni punti, quelli che riguardano gli istituti di partecipazione popolare, l'accesso all'informazione e il difensore civico, la discussione e la definizione delle norme non sia affidata esclusivamente agli accordi tra i partiti ma coinvolga le associazioni e i cittadini.

**80 milioni  
al centro  
antiviolenza  
di villa Pamphili**

Un contributo di 80 milioni è stato assegnato dal Comune al centro di accoglienza per le donne vittime di violenza istituito dalla Provincia a villa Pamphili. La somma, assegnata su proposta del prosindaco Beatrice Medi, è destinata a favorire le attività del centro per dare assistenza alle donne della città vittime di violenza. Beatrice Medi si è anche assunta l'impegno di studiare insieme alla Provincia altre attività rivolte alle donne.

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

È stata la Comit la prima a subire l'assalto di due banditi armati di pistola e con il volto coperto da calze da donna. Dismarcato il vigilante di guardia all'esterno, sono entrati nel salone principale minacciando clienti ed impiegati, facendosi consegnare dai cassieri tutto il denaro contante custodito nella cassaforte. L'ammontare del bottino dovrebbe aggirarsi tra i centocinquanta e i duecento milioni di lire. Con estrema calma hanno poi costretto un'altra guardia giurata ad aprire la doppia porta blindata ed infine sono fuggiti. Ma nessuno dei presenti è riuscito a vedere come e verso dove. Nemmeno cinque minuti dopo la scena si è ripetuta al Monte dei Paschi di Siena. Sempre due rapinatori, ma stavolta a viso scoperto. Più modesto il bottino, settanta milioni. La fuga, a bordo di una Lancia Delta.

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

Due rapine in altrettanti istituti bancari alla stessa ora, nella stessa strada. Se si tratti anche degli stessi rapinatori non è ancora dato sapere, ma è probabile che sia stata un'azione congiunta di una sola banda. Le indagini della polizia sono tuttora in corso. La scena si svolge alle 12,35 di ieri mattina in via della Setta, una tranquilla strada di Mostacciano, quartiere residenziale tra l'Eur e Spinaceto. Le agenzie della Banca Commerciale Italiana e del Monte dei Paschi di Siena sono quasi di fronte. Una scena che ha rischiato di ripercorrere il copione del film di Woody Allen «Prendi i soldi e scappa», dove due diverse bande si trovano a rapinare contemporaneamente la stessa banca discutendo tra loro per il diritto di precedenza, lasciando infine scegliere a dipendenti e clienti da chi farsi derubare.

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

Entusiasmi centellinati, sospetti in dosi massicci. E intanto, prima dell'annuncio di Radio Baghdad, gli studenti del liceo «Russell» hanno ascoltato ieri mattina in assemblea un rappresentante dell'ambasciata saudita, uno di quella del Kuwait ed uno della comunità iraniana a Roma parlare del Golfo. Tra i tanti interventi, una linea chiara: tentare ancora la via diplomatica.

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

«Si l'ho sentito al telegiornale». In piazza di Spagna, una giovane signora si stringe il bavero del cappotto per proteggersi dal freddo pungente e tira un sospiro. «Che ve devo dire? Magari fosse vero. Staremo a vedere».

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

Staremo a vedere. È quasi una parola d'ordine, che si ripete alle fermate degli autobus, davanti ai banchi dei supermercati, sulla metropolitana. «Io non ci credo. Se davvero volevo la pace non dovevo dettare condizioni. Comunque si vedrà nelle prossime ore, dice scettico un signore, accendendo nel sottano del metro. «La pace non deve volere solo Saddam - prende le distanze il figlio sedicenne - Gli americani diranno che il ritiro non basta più, perché vogliono annientarlo». E allora che cosa succederà? «Dipende da quello che diranno gli europei».

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

Perplessi, ancora in attesa. L'annuncio della disponibilità dell'Irak a ritirare le truppe dal Kuwait non ha entusiasmato i romani. La guerra, ascoltando la gente nelle strade della capitale, non è ancora finita. «Staremo a vedere». Tra i più scettici gli ebrei del ghetto. «È tutto un trucco per ridisegnare il quadro delle alleanze». I vigili urbani segnalano un aumento di incidenti «da distrazione».

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

Perplessi, scettici, i più. Tanto preoccupati e distratti da restare coinvolti più del solito in piccoli incidenti stradali: tamponamenti di poco conto, che secondo i vigili urbani hanno toccato un piccolo proprio nelle ore immediatamente successive all'annuncio di Saddam. Al Portico d'Ottavia, nel ghetto, le parole del dittatore di Baghdad non hanno lasciato nessun segno. «Con le prime notizie dalla televisione - dice un ragazzo ebreo - ho sperato che veramente la guerra fosse finita. Poi con i vari aggiornamenti

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

che ponevano nuove condizioni, quelle che riguardavano Israele, ho capito che non poteva cambiare nulla». È probabile che Saddam con la sua sospensione temporanea per cercare di modificare il sistema di alleanze nella regione gli fa eco un passante. Solo a tratti qualcuno è più fiducioso, perché «tutti quei bombardamenti convincerebbero pure un pazzo».

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

«So' usciti tutti con le macchine. Sarà la pace che gli ha fatto passare la paura. Ma poi sarà vero che è finita la guerra?». Grasso e bonario il tassista si destreggia tra il traffico che, a sentire lui, non era così intenso da parecchi giorni. Lui alla pace non ci crede. «Magari... ma di quello mi fido poco». «Quello, neanche a dirlo, è Saddam, che ieri ha annunciato la disponibilità - condizionata - al ritiro delle

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

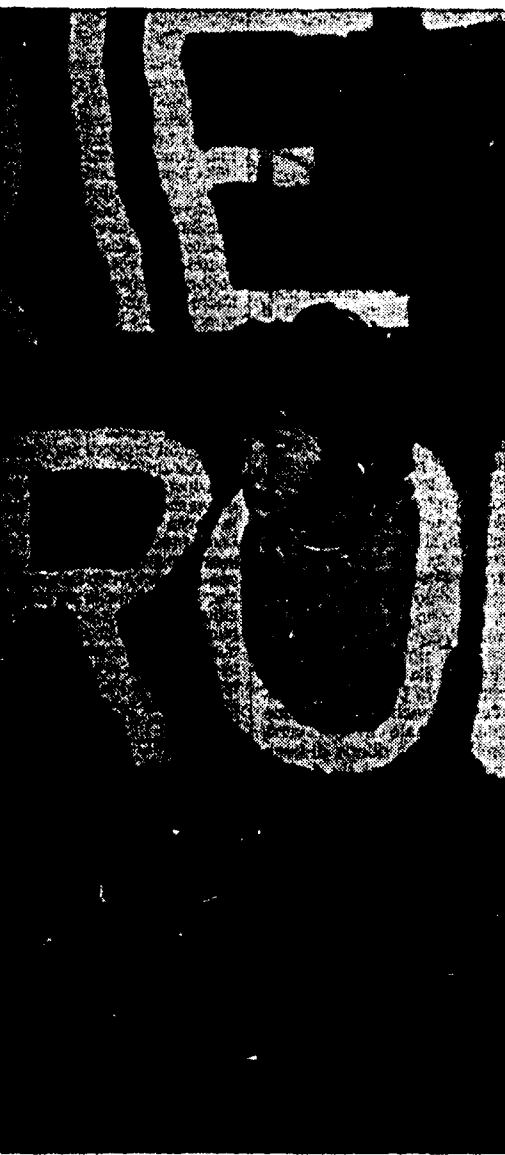
truppe irakenne dal Kuwait. Che sia davvero accoppiata la pace? La notizia, come tutte quelle che lo sono davvero, è rimbalzata da un angolo all'altro della città in poche ore, sulla scia del tg e degli «hai sentito?». Davanti alle scuole, all'uscita dai ministeri le perplessità si intrecciano alle speranze che sia finita, che la guerra sia davvero un'avventura, bella o brutta, comunque già dietro alle spalle. Con il fiat sospeso per set-

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

timane, incollati al televisore, in fondo anche catturati dalle luci del grande spettacolo di guerra, del computer che inquadrano e puntano gli obiettivi come in un gigantesco wargame, i romani prendono altro tempo prima di decidere se tirare un sospiro di sollievo oppure no.

**Stessa ora stessa via  
A Mostacciano  
rapinate 2 banche**

Perplessi, scettici, i più. Tanto preoccupati e distratti da restare coinvolti più del solito in piccoli incidenti stradali: tamponamenti di poco conto, che secondo i vigili urbani hanno toccato un piccolo proprio nelle ore immediatamente successive all'annuncio di Saddam. Al Portico d'Ottavia, nel ghetto, le parole del dittatore di Baghdad non hanno lasciato nessun segno. «Con le prime notizie dalla televisione - dice un ragazzo ebreo - ho sperato che veramente la guerra fosse finita. Poi con i vari aggiornamenti



Manifestazione dei Rami (foto Alberto Pals)

## Carraro promette «Campi sosta per duemila Rom»

RACHELE GONNELLI

«È finita l'epoca del blitz». Con questa frase, pronunciata ieri durante l'incontro con i capi dei nomadi, l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro ha cercato di mettere una pietra sopra la vicenda dello sgombero del rom korakani da Forte Antenne. Per rimediare a quella politica dei blitz e del niente di fatto, nella stessa riunione il sindaco Carraro si è assunto, personalmente, l'impegno di trovare 15 o 16 miliardi necessari alla creazione di campi sosta attrezzati per ospitare 2000 nomadi (la popolazione è di 3.500, da anni). Uno di questi campi, attesi dal 1980, avrebbe dovuto accogliere da ieri i rom «deportati» quindici giorni fa dal parco dei Parioli a Tor Sapienza. Ma ancora nessuna delle promesse è stata mantenuta. «A Tor Sapienza - diceva Ranico Nicolici, uno dei trasferiti - si vive come i porci, nel fango. Il primo giorno il Comune ha portato tre bagni, ma ancora ne funziona uno solo e non c'è acqua né luce. Non sappiamo in quale scuola mandare i nostri bambini, così non ci vanno più».

Un corteo breve, un po' per il vento gelido un po' per il percorso, dal Colosseo al Campidoglio, ha accompagnato la delegazione dal sindaco. Oltre diecento persone hanno gridato i loro bisogni: sanità, campi sosta - e soprattutto «lavoro, lavoro» - di fronte agli occhi increduli di passanti e turisti. Tutti, tantissimi i bambini. I piccoli mangiavano patatine fritte con aria furbetta e i più grandicelli portavano i loro cartelli scritti a pennarello e sgrammaticati: «Vogliamo un campo sosta. Via Salaria». Alcuni erano tenuti per mano dalle maestre delle scuole elementari «Craziosi» della Magliana e dalle professoressine della media «Pratelli Cervi di Coviale, altri giocavano con i giovani dell'Agesci del Salaria. Altri reginali ancora esultavano i padri e la madre dietro lo striscione del comitato di quartiere di Tor Sapienza. «Noi in quest'area vogliamo il nostro parco - diceva il presidente del comitato Francesco Genovesi - ma siamo solidali con loro che non possono vivere in modo così disumano vicino alla mariana».

Ad attendere la delegazione dei manifestanti, nella sala delle bandiere, la commissione sanità quasi al completo, a co-

Niente ha funzionato  
Chiuse per «sovraccollamento»  
le corsie di mezza città  
non hanno prestato i soccorsi

Al San Gallicano da tre anni  
la donna è caduta dal letto  
Solo dopo lunghe ricerche  
il «consenso» del Forlanini

## Una gamba rotta e 84 anni Respinta da 9 ospedali

Ordinarie «disfunzioni»? Ieri il San Gallicano è andato in tilt per una frattura. Una donna di 84 anni s'è rotta una gamba, scivolando nel reparto dov'era ricoverata. Ha aspettato 14 ore per una lastra, 18 per essere portata in un altro ospedale. Al San Gallicano non si trovava un radiologo. Poi s'è scoperto che l'apparecchio non funzionava. Il direttore: «Non ho responsabilità».

CLAUDIA ARLETTI

«Istituto di ricerca biomedica», recitano le targhe del San Gallicano. Qui, tra laboratori dai nomi fantascientifici, una donna di 84 anni due giorni fa s'è fratturata una gamba, mentre scendeva dal letto. Ha aspettato 14 ore per una radiografia. Diciotto, per essere trasferita in un altro ospedale. Medici, tecnici, direttori: tutti mobilitati. In vano. Il «gioiellino» di Trastevere è andato in tilt per una frattura.

Ordinarie «disfunzioni»? L'immobile odessa di Maria Antonietta Clericuzio, in cura al San Gallicano per un'ulcera, comincia giovedì sera. Alle 23, per i corridoi di dermatologia,

nell'ambulatorio al primo piano: l'ascensore è «in costruzione». Certo, ci sarebbe l'apparecchio portatile, che però è utilizzabile solo di giorno. Il servizio di «reperibilità», infatti, sebbene obbligatorio, non è mai stato istituito. Risultato, di notte è impossibile trovare per i ricoverati un tecnico e un medico radiologo, che eseguono le lastre direttamente nelle stanze dei pazienti.

Maria Antonietta Clericuzio aspetta il mattino così, con la gamba sistemata alla meglio, senza che nessuno sappia con certezza di cosa soffra. Le otto. Le dieci. Le undici. Medici e infermieri vanno e vengono dal suo letto, mentre si aspetta l'apparecchio portatile. Lo trovano a mezzogiorno. Un medico sistema la macchina. Il tecnico infila la spina nella presa, preme il pulsante. Niente, non funziona.

Due piani sopra. Intanto, lo staff del direttore sanitario tenta di risolvere un altro problema: nell'«istituto», il reparto di ortopedia non c'è. Si mette in moto il direttore in persona. Il dottor Cavallotti s'aggrappa

freneticamente al telefono, dà ordine di inviare i fax, contatta, uno per uno, tutti gli ospedali della città: «Ho un problema, mi prendereste una paziente?». Dal Santo Spirito, la prima doccia fredda: «Spiacenti, ortopedia chiusa per ristrutturazione». Poi giunge la risposta del Policlinico Umberto I: «Non si accettano pazienti per 48 ore, siamo sovraccollati». I no si moltiplicano. Gemelli, Sant'Eugenio, San Filippo Neri, Addolorata, San Giovanni. Nell'«istituto», gli aiutanti del direttore allargano le braccia.

Anche l'ora di pranzo se n'è andata. E Maria Antonietta Clericuzio è sempre prigioniera del suo letto. È un orario «pericoloso»: alle 14, i servizi ambulatoriali del San Gallicano si fermano. Ormai ci vorrebbe un mago. Veste il camice da infermiere, si chiama Maurizio Mangoni. Quando, alle 14, entra in servizio e i colleghi gli raccontano l'accaduto, la prima cosa che fa è andare a protestare dal direttore sanitario. Poi s'imponga che sia fatto un altro tentativo con l'apparecchio portatile. Si comincia daccapo. Il tecnico

preme il pulsante una volta, due volte. Funziona. Infine, e sembra un miracolo. Costi, alle 15, Maria Antonietta Clericuzio scopre di essersi fratturata il femore in tre punti. Frammenti ossei sono sparsi nel tessuto. Rischia un'embolia, deve essere operata.

Sopra, il dottor Cavallotti continua la sua lotta con i fax. Anche Aurelia Hospital e San Camillo sanno sapere di non avere letti disponibili. Si spera nel Cio, nel Forlanini e nel San Giacomo, che ancora non hanno risposto. Alle 17, il Forlanini chiama: «Va bene, mandatela qui».

Niente «servizio» di reperibilità, 14 ore per una lastra. Il direttore sanitario non si sente «responsabile», ma dà poche e vaghe spiegazioni. Nei corridoi, voci sussurrano accuse. Metà degli ospiti, in dermatologia, sono lungo-degenti. Maria Antonietta Clericuzio ha un'ulcera da poco, avrebbe dovuto essere a casa. Invece, è in ospedale da tre anni. Ma non è un istituto di ricerca? Il direttore: «I malati vanno e vengono».

Una delibera della giunta chiude agli ambulanti il «salotto buono»  
Disco rosso in piazza di Spagna, piazza del Popolo, al Pantheon...

## Centro vietato ai camion bar

Dichiarate «off limits» ai venditori ambulanti le piazze storiche e le vie più eleganti della città. Lo prescrive una delibera comunale approvata il 12 dicembre scorso e ormai esecutiva. Nella rete di salvataggio estetico rientrano le vie del centro da via Condotti, a via del Babuino. E niente più porchetta a piazza di Spagna, lungo la scalinata, e su fino a Trinità dei Monti, o all'ombra del Pantheon.

ROSSELLA BATTISTI

Panini con la porchetta e caldarrostie fumanii, addio! Se mai Keats o Shelley si potessero affacciare da quella che fu la loro abitazione sulla scalinata di Trinità dei Monti, tomerebbero a bersarsi del panorama senza «fusaie» e venditori al dettaglio di olive: dal 31 gennaio è scattata infatti l'applicazione della delibera che vieta il commercio ambulante senza posto fisso nelle vie più eleganti e nelle piazze storiche della città.

Nella rete di salvataggio estetico rientrano, oltre a piazza di Spagna e Trinità dei Monti, anche via Condotti, via Borgognona, via Prati e via del Babuino. Salmi anche gli spazi di fronte a piazza del Pantheon, dove la famigerata calata dei furgoncini di gelati non aspettava altro che i primi raggi di sole primaverile per abbattersi tentatrice sugli americani di transito. «Off limits» per carretti e affini sono state dichiarate da una decina di giorni anche piazza del Popolo e

piazza Venezia. La delibera prevede inoltre successivi atti con i quali il divieto verrà esteso ad altri luoghi della città, proseguendo l'opera di sfoltimento da anni sospirata dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali.

Un primo passo verso la regolamentazione del commercio ambulante fu fatto nell'88 con l'approvazione della delibera quadro comunale che definì le soste previste. Dopo un lungo iter burocratico la delibera ridusse drasticamente a 34 i posti-vendita ammessi, tagliando fuori i grossi camion-bar, quei carrozoni patrimonio di un'età moderna e parinosa che mandano di traverso anche il belvedere più suggestivo. Nelle disposizioni della delibera dell'88 venivano suggeriti anche i canoni di manutenzione per carretti e affini sono state dichiarate da una decina di giorni anche piazza del Popolo e

quadrati di superficie, non in contrasto con passaggio e colori d'intono, privilegiando i toni modesti del beige per le manovane e le scritte. La sosta veniva ammessa a rotazione nelle 34 località designate, ma non all'interno dei monumenti. Così, ad esempio, la sabbia storica dell'arena del Colosseo poteva venire esonerata dall'assorbire resti di sorbetti e aranciate. Infine una punizione esemplare per i trasgressori: il ritiro definitivo della licenza.

A dire la verità, i buoni intenti della delibera dell'88 non sono stati applicati fino in fondo, se solo un anno fa l'Apvad, l'associazione degli ambulanti da anni in lotta contro la vendita «selvaggia», fece presente a Carraro in una lettera aperta una lunga serie di trasgressioni avvenute. Camion-bar piazzati in piazza del Cinquecento o all'ingresso del laghetto di Villa

Borghese, acquattati allo scoperto nei dintorni delle catacombe di San Sebastiano, uno dei luoghi pupilli della Soprintendenza e via violando. Nella lista nera segnalata dall'Apvad rispuntava il nome della famiglia Tredicine, noto alle cronache cittadine per essere finita sotto inchiesta per il racket del commercio ambulante di gelati e bibite nel centro storico. Un fatturato da diversi miliardi l'anno e dai caratteri ambigui che la denuncia congiunta del Pci e dell'Apvad aveva portato alla luce.

L'attuale delibera, approvata in sede comunale il 28 dicembre scorso, va a sostenere l'impegno della precedente. Parita un po' in sordina è stata «pubblicizzata» solo ieri, pur essendo esecutiva dal 31 gennaio. Ma sarà sufficiente a frenare la giungla fertile degli abusivi e la nascita di nuovi virgulti «Tredicine»?

Scetticismo tra gli ebrei del ghetto: «È solo un altro trucco di Saddam»

## Radio Baghdad non convince «Finita la guerra? Sarà ma non ci credo»

Perplessi, ancora in attesa. L'annuncio della disponibilità dell'Irak a ritirare le truppe dal Kuwait non ha entusiasmato i romani. La guerra, ascoltando la gente nelle strade della capitale, non è ancora finita. «Staremo a vedere». Tra i più scettici gli ebrei del ghetto. «È tutto un trucco per ridisegnare il quadro delle alleanze». I vigili urbani segnalano un aumento di incidenti «da distrazione».

MARINA MASTROLUCA

«So' usciti tutti con le macchine. Sarà la pace che gli ha fatto passare la paura. Ma poi sarà vero che è finita la guerra?». Grasso e bonario il tassista si destreggia tra il traffico che, a sentire lui, non era così intenso da parecchi giorni. Lui alla pace non ci crede. «Magari... ma di quello mi fido poco». «Quello, neanche a dirlo, è Saddam, che ieri ha annunciato la disponibilità - condizionata - al ritiro delle

truppe irakenne dal Kuwait. Che sia davvero accoppiata la pace? La notizia, come tutte quelle che lo sono davvero, è rimbalzata da un angolo all'altro della città in poche ore, sulla scia del tg e degli «hai sentito?». Davanti alle scuole, all'uscita dai ministeri le perplessità si intrecciano alle speranze che sia finita, che la guerra sia davvero un'avventura, bella o brutta, comunque già dietro alle spalle. Con il fiat sospeso per set-

timane, incollati al televisore, in fondo anche catturati dalle luci del grande spettacolo di guerra, del computer che inquadrano e puntano gli obiettivi come in un gigantesco wargame, i romani prendono altro tempo prima di decidere se tirare un sospiro di sollievo oppure no.

Perplessi, scettici, i più. Tanto preoccupati e distratti da restare coinvolti più del solito in piccoli incidenti stradali: tamponamenti di poco conto, che secondo i vigili urbani hanno toccato un piccolo proprio nelle ore immediatamente successive all'annuncio di Saddam. Al Portico d'Ottavia, nel ghetto, le parole del dittatore di Baghdad non hanno lasciato nessun segno. «Con le prime notizie dalla televisione - dice un ragazzo ebreo - ho sperato che veramente la guerra fosse finita. Poi con i vari aggiornamenti

che ponevano nuove condizioni, quelle che riguardavano Israele, ho capito che non poteva cambiare nulla». È probabile che Saddam con la sua sospensione temporanea per cercare di modificare il sistema di alleanze nella regione gli fa eco un passante. Solo a tratti qualcuno è più fiducioso, perché «tutti quei bombardamenti convincerebbero pure un pazzo».

«Si l'ho sentito al telegiornale». In piazza di Spagna, una giovane signora si stringe il bavero del cappotto per proteggersi dal freddo pungente e tira un sospiro. «Che ve devo dire? Magari fosse vero. Staremo a vedere».

Staremo a vedere. È quasi una parola d'ordine, che si ripete alle fermate degli autobus, davanti ai banchi dei supermercati, sulla metropolitana. «Io non ci credo. Se davvero volevo la pace non dovevo dettare condizioni. Comunque si vedrà nelle prossime ore, dice scettico un signore, accendendo nel sottano del metro. «La pace non deve volere solo Saddam - prende le distanze il figlio sedicenne - Gli americani diranno che il ritiro non basta più, perché vogliono annientarlo». E allora che cosa succederà? «Dipende da quello che diranno gli europei».

Entusiasmi centellinati, sospetti in dosi massicci. E intanto, prima dell'annuncio di Radio Baghdad, gli studenti del liceo «Russell» hanno ascoltato ieri mattina in assemblea un rappresentante dell'ambasciata saudita, uno di quella del Kuwait ed uno della comunità iraniana a Roma parlare del Golfo. Tra i tanti interventi, una linea chiara: tentare ancora la via diplomatica.

Entusiasmi centellinati, sospetti in dosi massicci. E intanto, prima dell'annuncio di Radio Baghdad, gli studenti del liceo «Russell» hanno ascoltato ieri mattina in assemblea un rappresentante dell'ambasciata saudita, uno di quella del Kuwait ed uno della comunità iraniana a Roma parlare del Golfo. Tra i tanti interventi, una linea chiara: tentare ancora la via diplomatica.